



**Noi con voi
sul territorio tra
la gente**

- Festa del Volontariato Pag.2
- Destinazione Como Pag. 3
- Le Palme Pag. 6

Piccoli Gestì:

- Sbarco a Negrar** pag5
- Con il rene...** pag6
- Festa Avis** pag6
- Miracoli** pag7
- La storia di Claudio** Pag8

Il Nostro Natale 2013



Quest'anno, avendo voluto fare qualcosa di diverso, abbiamo pensato di incontrarci al Santuario della Madonna del Frassino, poco fuori Peschiera, anche per dare modo agli abitanti della provincia di Brescia, di raggiungere il luogo con maggior comodità. In realtà è altrettanto comodo arrivare da Verona oppure dal Mantovano.

Naturalmente, come per ogni nuovo progetto, c'è sempre una piccola percentuale di rischio, rischio che qualcuno non trovi la strada, rischio che la Chiesa sia sovraffollata, rischio che il ristorante non sia all'altezza delle aspettative...Ebbene, grazie a Dio, non c'è stato alcun intoppo; l'unico che ha avuto qualche difficoltà con il navigatore (la tecnologia al servizio dell'uomo, talvolta fallisce!) è stato il dottor Donataccio che, tuttavia, è arrivato esattamente due minuti prima dell'inizio della Santa Messa.

Purtroppo quest'anno, non

abbiamo avuto il piacere di assistere alla cerimonia, alla presenza di Padre Celestino che ha dovuto improvvisamente partire per il Mozambico, dove la sua mamma era stata ricoverata in ospedale per un problema di salute. Adesso si sta riprendendo e quindi il nostro caro sacerdote tornerà presto tra noi!

Il Santuario è una chiesa monumentale che fa parte della Diocesi di Verona. In questo splendido edificio si venera l'apparizione della Madonna con il Bambino Gesù, avvenuta miracolosamente l'11 maggio 1510, tra i frondosi rami di un frassino.

Per quelli di noi che non conoscevano il Santuario, occorre dirlo, è stata una rivelazione, sia per le numerose, pregevoli opere d'arte, sia, soprattutto, per la grande devozione dimostrata dai numerosissimi fedeli che assistevano alla Santa Messa. La Mamma di Gesù è costantemente presente in questo luogo di preghiera, noi tutti ne siamo stati consapevoli.

Dopo aver nutrito l'anima, ci siamo spostati di quattro passi, non di più, per pensare anche ai bisogni materiali. Siamo stati accolti



dal ristorante "al frassino", dove abbiamo pranzato benissimo, abbondantemente e anche velocemente (la velocità è un requisito apprezzabile!). La cosa più divertente è arrivata quasi alla fine del pranzo, quando Giancarlo ed Egídia hanno polarizzato l'attenzione, allestendo una ricca lotteria con numerosi premi e tante risate. La giornata si è conclusa con lo scambio degli auguri per Natale e la promessa di nuovi, futuri incontri in serenità.

Ancora tanti auguri a tutti!

Il direttivo dell'Associazione



Una condivisa Realtà

Gentilissimi, sono a ringraziarvi della graditissima presenza alla nostra festa come segno forte di vicinanza alla nostra Associazione A.I.D.O. Siamo rimasti molto, molto soddisfatti dalla presenza di un buon numero di Labari intervenuti dalla lontana provincia. A parte il caldo, mi auguro per voi, sia stata una giornata gradita.

Colgo l'occasione per inviarvi la foto ricordo di gruppo della nostra Festa. Un cordialissimo saluto.



Festa del Volontariato Piazza Brà



La città, alle otto di mattina di domenica 28 settembre, era straordinaria, sembrava ancora nel pieno del sonno, c'erano silenzio e pace, c'era una splendida luce, le case e le strade sembravano di porcellana. Gli unici passanti erano pochi uomini e donne con il loro cane al guinzaglio. Poi si arrivava in Piazza Bra' e, come per magia, tutto ha preso forma e movimento. Si muovevano come tante formiche laboriose tutte quelle persone che hanno dovuto, in poco tempo, montare tavoli, panche e ombrelloni per la XIV Festa del Volontariato. Le Associazioni più disparate facevano bella mostra di volantini, labari e piccoli oggetti in vendita. Sotto gli ombrelloni, tutti uguali, si nascondevano coloratissime magliette, collane etniche, vasetti di marmellata, torte fatte in casa...E chi più ne ha



più ne metta! Noi dell'ANTFVR abbiamo avuto una posizione "strategica", giusto all'ombra dei secolari e fotografatissimi cedri del Libano che occupano il cuore della piazza, tra la postazione del CSV e il furgone attrezzato a cucina da campo degli Alpini di Lugagnano. Il tempo ci è stato amico per tutta la giornata, il sole caldo ha attirato uomini, donne e bambini, vestiti con abiti colorati a ricordarci che l'estate ancora non ha chiuso il suo ciclo

Siamo stati visitati da un discreto numero di persone che hanno dimostrato interesse per l'Associazione chiedendo notizie ed esponendo casi personali. Ci sono venuti a trovare anche amici trapiantati per fare "quattro chiacchiere" e darci un utilissimo sostegno. Siamo stati particolarmente lieti di aver incontrato nuovi trapiantati, magari ancora con il vago ricordo della paura che precede l'intervento, ma con lo sguardo già pronto al sorriso della serenità. Durante la mattinata la signora Leso, assessore ai servizi sociali del Comune

Scaligero, ci ha onorato della sua visita, accettando di stare in mezzo a noi per qualche foto ricordo. Anche questa attenzione ci aiuta a portare avanti progetti e impegni con maggiore entusiasmo. Credo di interpretare i



sentimenti di tutti dicendo che è stata una giornata piacevole, costruttiva e dinamica: c'è stato dialogo, ci sono state idee nuove, ci sono stati impegni e appuntamenti, il tutto in un clima disteso e cordiale. Dobbiamo ringraziare di questo, i laboriosi amici del CSV, senza i quali non avremmo potuto avere una simile opportunità e con i quali ci auguriamo di percorrere ancora tanta strada. Un cordiale saluto a tutti Il direttivo dell'Associazione



Destinazione Como



Per il 25 maggio, non era stato prenotato solo il pullman, il pranzo al ristorante e la gita in battello, ma anche il sole caldo al punto giusto, la brezza dolce e tiepida, il lago calmo e le strade senza traffico. Il nostro autista Luigi, lo stesso che ci aveva accompagnato a Padova l'estate scorsa, è arrivato al parcheggio del casello di Verona Sud, in perfetto orario: Eravamo comunque già tutti lì ad aspettarlo ad eccezione di Annamaria e Maurizio, ritardatari patologici...ma, grazie al nostro buon cuore, li abbiamo raccolti ugualmente! La meta, Como, è stata raggiunta in tre ore e, una volta lì, ci aspettava Mercedes, la nostra guida di origine argentina ma padrona di un italiano perfetto, per condurci, attraverso il centro storico, alla scoperta di una città veramente deliziosa, piccolina, raccolta ma ricca di palazzi e Chiese perfettamente restaurati e conservati. Il cuore della città si adagia alla fine del ramo occidentale del lago omonimo ed ha chiaramente la struttura dell'antico Castrum romano le

cui vie principali prendevano il nome di "cardo" e "decumano" secondo l'orientamento nord-sud o est-ovest. Il Duomo, imponente e spettacolare, ricorda quello di Orvieto essendo, ovviamente, della stessa epoca, così come, del resto, il Duomo di Milano. Purtroppo, la domenica mattina nelle Chiese si celebrano le Sante Messe per cui la nostra visita all'interno ha dovuto necessariamente essere velocissima.



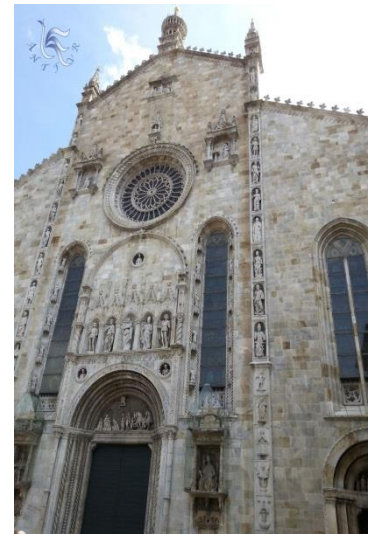
Gli orologi camminano veloci e anche per noi è arrivato il tempo di recarci al ristorante. C'era un orario improrogabile da rispettare, la partenza del battello alle 15,20 per Bellagio, abbiamo dovuto quindi affrettarci con il pranzo. Il pranzo, in genere è una voce importante, nelle gite, il fatto che vada bene o male determina la riuscita o meno di tutto il viaggio: pare che nessuno si sia lamentato! Il pomeriggio è stato dedicato alla navigazione sul lago. Ci

siamo davvero goduti lo spettacolo dei numerosi, piccoli paesi abbracciati sui monti che lambiscono lo specchio d'acqua sottostante. Fra un paese e l'altro, su entrambe le sponde, si affacciava qualche villa imponente con relativo, splendido giardino punteggiato da alberi giganteschi in mezzo a prati di velluto. Il clima, in quei luoghi, deve essere quanto di più desiderabile la terra possa avere per mettere in mostra una natura così rigogliosa... Siamo sbarcati a Bellagio con la testa piena di vento e gli occhi abbagliati da tanta luce. Purtroppo non ci è stato possibile visitare, come da programma, i giardini di Villa Melzi, abbiamo solo potuto vederli da lontano, dal lago. Il tempo è stato tiranno ed è arrivato in fretta il momento di riprendere la via di casa. Ci aspettava una strada stretta e tortuosa che ha messo in luce tutta l'abilità di guidatore del nostro autista Luigi. Ma ce l'abbiamo fatta, alle dieci in punto eravamo a Verona, al punto di partenza dove, ciascuno di noi ha ripreso la via di casa, stanchi ma felici, così come, ogni bella avventura deve finire.



"Non camminare dietro a me, potrei non condurti. Non camminare davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico"

[Albert Camus]



Domenica delle Palme



13 Aprile 2014 Quest'anno per l'incontro primaverile, ci siamo ritrovati a Soave nella Domenica delle palme. Ci siamo intravisti in chiesa. Una chiesa dall'interno imponente e maestoso che mi ha anche incuriosito.

E' stata costruita ben sette secoli fa', riedificata nel 1758 e ingrandita nel 1884.

Il tempio, dedicato al patrono di Soave, San Lorenzo martire. Ospita anche opere artistiche di pregio.

La celebrazione della messa e' stata veramente suggestiva, con il nostro don Celestino che concelebrava, con i ragazzi del coro che accompagnavano i momenti della Liturgia. Bisogna spendere qualche parola di elogio per questi ragazzi cosi' bravi, entusiasti: i musicisti ineccepibili preparati anche sotto l'aspetto tecnico.

Complimenti al parroco e ai suoi collaboratori.

E durante la cerimonia, gli sguardi si incrociavano per cercarsi reciprocamente.

Appena dopo la messa ci siamo incontrati in una sala per

le comunicazioni sociali.

Dopo il bilancio e le questioni tecniche, i saluti dei soci piu' rappresentativi, ha preso la parola il dott. Donataccio. Ci ha comunicato completamente dello staff chirurgico, che si e' presentato: il dott. Montin sorridente e partecipativo, e la solare dottoressa Violi, modesta quanto qualificata. Mancava all'appello il nostro simpatico dott. Carraro, probabilmente lasciato in trincea a difendere le posizioni. In questo contesto si e' parlato di rotazione delle cariche all'interno dell'associazione. Laura ha auspicato qualche incontro tra i soli trapiantati, senza familiari: questo, per avere l'opportunita' di scambiarsi informazioni, esperienze che possono essere utili e immediate.



E' stato accolto un ospite, il dott. Masotto dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar, in quanto si sta lavorando ad un progetto che ci coinvolge: e cioe' la presenza di uno di noi

su richiesta dei pazienti in attesa, o in ventilata ipotesi di trapianto, degenti in gastro a Negrar. Il sottoscritto che frequenta l'ospedale di Negrar per seguire persone dell'Associazione ACAT, ha avuto modo di vivere questa esperienza su richiesta della dottoressa Ceschi e Masotto. Posso assicurare che questi apporti, per quanto discorsivi, danno molta serenita' a coloro che li chiedono e ai loro familiari. Ci siamo recati poi al ristorante "Al gambero" accogliente e di buona qualita'.

L'atmosfera certamente allegra e gioiosa, col dott. Matteo che passando per i tavoli ci ha salutato ad uno ad uno, proprio come figli nella domenica di Pasqua. La Pasqua, giorno di resurrezione, e' il nostro giorno. Penso che ognuno di noi in chiesa, abbia rivolto una volta di piu', un pensiero e una preghiera alla persona che ci ha fatto rinascere. Come sicuramente sara' stato rivolto a tutto lo staff che ci ha curato, e continua ad assisterci.



"Pasqua è il simbolo del Rinnovamento, della Gioia e della Rinascita in questo giorno per tutti un po' speciale, ti auguro di trasformare i tuoi sogni in una splendida realtà, per sorridere ai giorni avvenire con quella gioia nel cuore che solo le cose autentiche e genuine sanno donarti."



“Sbarco” all’Ospedale di Negrar

Forse non tutti sanno che, molti pazienti in attesa di trapianto, arrivano al Polo Chirurgico dell’ospedale di Borgo Trento, dopo aver fatto una lunga serie di esami preparatori, spesso con ricoveri, nel reparto di gastroenterologia del “Sacro Cuore” di Negrar. L’opinione positiva che gode questo nosocomio è nota a tutti, in provincia e fuori e noi dell’associazione siamo lusingati che bravissimi medici come il dottor Masotto, la dottoressa

Boninsegna e il dottor Montanari, ci abbiano contattato per conoscerci e per darci l’opportunità di essere presenti nel loro reparto con una targa, opuscoli informativi e avvisi in bacheca sulle nostre attività e nostri progetti. Tutto questo, naturalmente ha una finalità ben precisa: dare alle persone con problemi epatici, in cura all’ospedale di Negrar, la possibilità di avere testimonianza, da chi ha già subito un trapianto di fegato, sulla buona qualità di vita che

li aspetta dopo il “grande passo”. Si tratta, in fin dei conti, di provare, in un modo diverso, a tenere sotto controllo la paura dell’incognito attraverso l’incontro e il dialogo con chi ha già superato con successo un ostacolo tanto temuto. Bisogna dare corpo alla speranza pensando al futuro con serenità e ottimismo, anche attraverso semplici gesti di cordialità, di comprensione, di ascolto. Questo è ciò che ci proponiamo, con umiltà, contando sull’aiuto di tutti.



Entrata Sacro Cuore Di Negrar

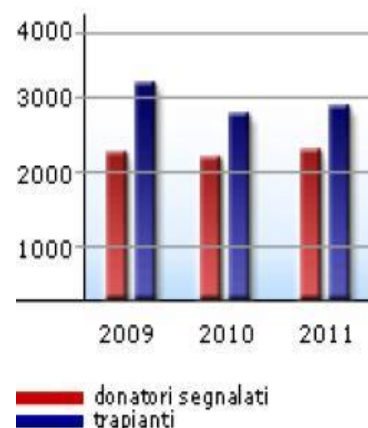
Ritorno alla vita normale

Senza donazione non esiste trapianto, ma cosa vuol dire donare? Donare vuol dire regalare, dare spontaneamente e senza ricompensa qualcosa che ci appartiene. Quando perdiamo una persona amata è difficile, in un momento di sofferenza così profonda, pensare agli altri, pensare a qualcuno che è malato e che, se non avrà un nuovo organo, morirà sicuramente. Non dare l’assenso alla donazione degli organi di un proprio familiare, che non ha espresso la propria volontà in merito alla donazione, non comporta un prolungamento delle cure intensive, perché quando viene diagnosticata

la morte ormai non c’è più nulla da fare e gli organi che non vengono donati saranno sprecati. «La qualità dei trapianti effettuati in Italia, così come la sopravvivenza dei pazienti e degli organi, è migliorata notevolmente negli ultimi anni, e anche nel 2011 l’esito dei trapianti italiani è paragonabile – o superiore – ai principali Paesi europei». A sottolinearlo è il ministero della Salute. Negli ultimi dieci anni sono stati effettuati in totale 18.583 trapianti: l’89,3% dei trapiantati di cuore, il 75,9% dei trapiantati di fegato e l’89,5% dei trapiantati di rene sono reinseriti nella vita sociale e hanno una buona qualità di vita, come emerso nel corso

degli audit effettuati nei Centri trapianto italiani tra il 2001 e il 2011. Dunque il trapianto non solo salva la vita, ma permette anche un pieno reinserimento nella società. Questo traguardo è frutto di un’analisi puntuale promossa dall’Istituto Superiore di Sanità, che nel 2002 ha avviato un progetto di valutazione della qualità dell’assistenza sanitaria con l’obiettivo di migliorare lo stato di salute, innalzare il grado di soddisfazione dei cittadini e offrire strumenti di trasparenza. Il Centro nazionale trapianti è stato il primo ad aderire al progetto sottoponendo l’attività di trapianto alla valutazione.

Donazioni e Trapianti



Cambiare Prospettiva



“a storia di questo viaggio non è la riprova che non c’è medicina contro certi malanni e che tutto quel che ho fatto a cercarla non è servito a nulla. Al contrario: tutto, compreso il malanno stesso, è servito a tantissimo. E’ così che sono stato spinto a rivedere le mie priorità, a riflettere, a cambiare prospettiva e soprattutto a cambiare vita. E questo è ciò che posso consigliare ad altri: cambiare vita per curarsi, cambiare vita per cambiare se stessi. Per il resto ognuno deve fare la strada da solo. Non ci sono scorciatoie che posso indicare. I libri sacri, i maestri, i guru, le religioni servono, ma come servono gli ascensori che ci portano in su facendoci risparmiare le scale. L’ultimo pezzo del cammino, quella scaletta che conduce al tetto dal quale si vede il mondo sul quale ci si può distendere a diventare una nuvola, quell’ultimo pezzo va fatto a piedi, da soli.”

[Tiziano Terzani]

Con il rene nuovo ho vinto.....



*"Guarda il mondo con occhi nuovi! Colora la tua giornata d'ottimismo! Tutto dipende dal modo in cui affronti le piccole cose della vita. Puoi cambiare la prospettiva, sempre. Solo Tu puoi decidere se essere davvero Felice!
[Anton Vanlig]"*



Anche quest'anno l'Arti, l'Acti e l'Antf, associazioni rispettivamente dei trapiantati di rene, cuore e fegato, con Aido, Admor, Comune, Pro loco e alpini, hanno organizzato a Cognola un evento di eco nazionale, dedicato a quanti hanno ricevuto un organo nuovo. Centinaia tra trapiantati, donatori di rene e midollo osseo, e famigliari si sono ritrovati nel capoluogo davanti al monumento dedicato al professor Piero Confortini, pioniere del trapianto di rene: con la signora Edda, vedova Confortini, e i famigliari del medico che ha aperto le frontiere della nefrologia, hanno detto il loro grazie alla scienza medica e poi, nella chiesa del capoluogo, a Dio, che ha permesso loro di vivere l'esperienza del dono e del trapianto.

Già, perché quando un organo non funziona più, subentra la malattia a minare la qualità di una vita che può tornare com'era prima solo attraverso un trapianto, realizzabile a fronte di un donatore, che se per rene e midollo può anche essere vivente, negli altri casi

dipende dal sì pronunciato con generosità da una famiglia provata dalla perdita improvvisa di un congiunto. Un dono grande che gli organizzatori hanno voluto sottolineare con la consegna di una rosa rossa alle famiglie dei donatori Nicola Bettero, Michele Benetti, Davide Bigon, Elena Marzari, Michele Da Campo, Simone Molinaroli, Antonella Piubello, Mara Confente, Simone Rancan, Matteo Bertolini e Gianni Soldà. Il fiore è stato dato anche a Franco, Stella, Antonio, Aurora, Michelangelo e Livio, tutti donatori di rene da vivente, e a Marco Viviani, presidente dell'Aido di Cognola, che ha donato il midollo. Fortissima la testimonianza di Marcello Merlo, trapiantato di rene da 16 anni e campione mondiale di sollevamento pesi, che, da Como, ha voluto presenziare alla festa. «Manifestazioni così sono importanti per dare speranza a chi è in attesa di trapianto e soprattutto a chi lo ha subito, per capire che dopo l'intervento si può tornare

come prima, anzi si può fare meglio di prima». Per lui è stato così: «Prima di ammalarmi avevo vinto 5 campionati italiani di sollevamento pesi. Poi, entrando in dialisi, mi sono limitato a fare nuoto. Dopo il trapianto», ha raccontato Merlo, «è iniziata la sfida con me stesso: volevo tornare a fare tutto ciò che facevo prima, anche la pesistica, un'ulteriore sfida». «Così», prosegue, «con un rene nuovo, nel sollevamento pesi, ho vinto altri 6 campionati italiani, uno europeo e tre mondiali, mettendo a segno pure un record del mondo che è ancora mio con i 250 chili. Ho fatto anche le 1000 miglia in bici, pedalando ininterrottamente per sei giorni e tuttora mi tengo in forma con lo sport. La mia esperienza», ha precisato Marcello, «vuol far capire ai trapiantati che con un organo nuovo si può tornare a essere esattamente come prima». M.R.

AVIS festa del Donatore Lazise



" Il fallimento è solo una parola emotiva...ed è un giudizio errato che dai di te stesso. Il rifiuto di un esito. Sta a noi accettare quell'esito ed andare avanti. La vita comincia adesso.

"noi c'eravamo a fare da testimoni di una rinascita!"

“ I Miracoli accadono ”

I Miracoli accadono !!
 Domenica 17 Dicembre 2013
 C'è stato il tradizionale incontro per festeggiare il Santo Natale, un appuntamento a cui io e mio marito Lorenzo teniamo in modo particolare. Questo è il quinto Natale che trascorriamo con gli amici trapiantati di fegato e con loro siamo ormai diventati una famiglia, una famiglia speciale in cui tutti, soprattutto a Natale, sentono il bisogno di ritrovarsi, guardarsi negli occhi e ringraziare il Signore per la nuova vita avuta in dono. Quest'anno Marialuisa, il nostro presidente, ha organizzato l'incontro a Peschiera del Garda, presso il Santuario della Madonna del Frassino. Accompagnati da un tiepido sole che ha reso la giornata ancora più piacevole, sono pian piano arrivati tutti i partecipanti e, tra i saluti e le strette di mano, siamo entrati nel Santuario per assistere alla Santa Messa. Un Padre Francescano ci ha raccontato la storia di questo luogo sacro che è stato teatro di eventi miracolosi: "L'11 Luglio 1510 un contadino di nome Bartolomeo Broglia, recatosi nel suo campo dopo che le

truppe francesi si erano ritirate e accampate fuori dalle mura del paese, vide sbucare da un cespuglio una serpe. Spaventato, invocò la Vergine e, alzando gli occhi al cielo, vide tra i rami di un albero di frassino una piccola statua della Madonna con il Bambino in braccio avvolta da un alone di luce. Il contadino prese la statua, la portò a casa e, dopo averla mostrata alla sua famiglia, la chiuse in un baule. La voce del miracolo si diffuse nel paese e molti si recarono a casa di Bartolomeo per vedere la statua ma questa era sparita, tornando sull'albero di frassino dove era apparsa. Lo stesso accadde quando la statua fu portata in un luogo ancora più sicuro e protetto. Si decise allora di costruire una piccola cappella accanto all'albero che la statua aveva scelto come sua dimora, in modo che tutti potessero recarsi a venerare la Vergine. Quella piccola chiesa divenne un santuario nel 1518 e Papa Leone X concesse la costruzione del convento affinché religiosi dalla vita esemplare proteggessero l'immagine sacra che tanti miracoli aveva già fatto."

I miracoli accadono e noi trapiantati ne siamo la prova.

Dopo la Santa Messa un ristorante adiacente al santuario ci ha accolti per un ottimo pranzo, rallegrato da Giancarlo e sua moglie che, grazie a numerosi oggetti raccolti per l'occasione, hanno organizzato una pesca. Arrivati ai saluti ci siamo scambiati gli auguri di Natale con stretto nel cuore un pensiero speciale per il nostro donatore e un ringraziamento sincero per tutti coloro che ci sono stati vicini e ci hanno aiutato nei momenti difficili.

Primo fra tutti ringraziamo il dottor Donatacco che con la sua dedizione, competenza (e spesso pazienza!) ci assiste giorno dopo giorno; sua moglie Rossana, che riserva sempre un sorriso e una parola gentile per ognuno di noi; Cristina, che oggi purtroppo non è potuta venire; tutti gli infermieri; la nostra presidentessa e tutti coloro che hanno contribuito a far sì che oggi tutto si svolgesse nei migliore dei modi.
 [Virginia]



*" La vita è fatta di delusioni, botte e lividi che nemmeno il tempo è capace di cancellare. La Vita è fatta di partenze e di ritorni, però una cosa ho imparato, in tutta questa spirale di esperienze negative... che si potrà anche soffrire, stare male, piangere fino a sentir doloranti gli occhi... ma ci si rialza sempre, perchè nulla è più importante di noi stessi e della ns. vita, che è il dono più prezioso che abbiamo... QUINDI BISOGNA REAGIRE E RIALZARSI!
 [Luciano Ligabue]*

Oggi Sposi



" Questi bellissimoi sposi si sono uniti in matrimonio il 30 agosto a Mira. Lui è Amedeo Carraro, lo conosciamo bene perchè è uno dei nostri angeli custodi, lei si chiama Dania e ci auguriamo di incontrarla al più presto! Tutti noi dell'associazione, unitamente agli amici trapiantati del reparto di Borgo Trento, auguriamo sinceramente agli sposi tanta serenità e gioia per lunghissimi anni. "



Via Bramante, 15
37138
Verona

TEL:
338-7034516
Fax
045 8700982

POSTA ELETTRONICA:

presidente@antfvr.org

segreteria@antfvr.org

Redazione

Autori

*MariaLuisa Visco
Mario Fenzi
Cesare Scala
Roberto Bridi*

Supervisore

MariaLuisa Visco

Lettere alla redazione

redazione@antfvr.org

Abbiamo una pagina
Web!

Ci trovate all'indirizzo:

www.antfvr.org

La Storia di Claudio (quando il cuore parla)

Questa storia comincia nel 1998, quando per puro caso scopro di avere una malattia del fegato quasi incurabile. Mia moglie è incinta della nostra prima figlia, mi faccio coraggio e inizio una terapia con il 20% di guarigione. Mi convinco dentro di me che questa malattia la devo affrontare e sconfiggerla. Purtroppo, dopo appena sei mesi la cura viene interrotta per via degli effetti collaterali devastanti. Questo mi sconsiglia, ma con l'aiuto di mia moglie e tanta, tanta forza, evitando gli eccessi nel bere e mangiare, riesco a controllare la malattia. Nel 2003 l'ospedale mi propone una nuova terapia sperimentale, con delle maggiori possibilità di guarigione. Anche questa volta, dopo un anno e tanta sofferenza, per via degli effetti collaterali che provocano in me febbre alta, dolori ai muscoli e alle articolazioni, nonostante ciò non ho mai perso un giorno di lavoro. Mi sospesero tutto dato che ero diventato pelle e ossa. I medici mi dissero che era molto probabile che avessi questa patologia dalla nascita. Ciò poteva portare alla cirrosi epatica e consecutivamente alla morte, ma avendo ancora molti anni davanti, ci sarebbero potuti essere in futuro nuovi farmaci per sconfiggere la malattia. In quel momento sentii una sensazione di vuoto, di rassegnazione agli eventi più brutti, è stata una cosa allucinante. Penso a mia moglie, ai figli, a mia madre e mi rivolgo a Dio chiedendogli cosa avevo fatto di male per meritarmi questo. In quei momenti proprio non riuscivo a trovare una spiegazione, mi sentivo deluso e abbattuto, ma per fortuna accanto a me ho una grande e fortissima donna, che mi sostiene e mi incoraggia tutte le volte che sto male. Il tempo passa, arrivano altri due bambini che ci uniscono e ci riempiono di gioia. I ricoveri diventano sempre più frequenti, nonostante le mie preghiere, la salute continua a peggiorare, finché non ce la facevo più a lavorare e per la prima volta chiedo aiuto alle istituzioni e mi iscrivo nella categoria dei lavori protetti. I miei bambini diventano grandi, spesso mi chiedono dei semplici gesti o favori, ad esempio giocare con loro, ma non ci riesco e ci sto male dentro piuttosto che fisicamente. A quel punto mi abbandono e mi rinchiodo in me stesso. Mi ferisce lo sguardo dei miei bambini che mi chiedono spesso, papà perché stai sempre male? Perché non possiamo mai andare da nessuna parte? Oppure le lacrime e il pianto nel viso di mia moglie quando lei pensa che io stia dormendo. A me che sto raccontando non mi sembra neanche vero di aver passato tutto questo ma vi assicuro che sentivo un abbandono dell'anima e dello spirito. Nel mezzo di tutto questo, riesco a trovare un lavoro presso una ditta che dire fantastica è dir poco dove ho trovato un'incredibile umanità e ancora adesso sono legato sia con i titolari e colleghi da una grande amicizia. Nell'ultimo anno le cose sono peggiorate di molto, fino a quando a Febbraio i medici mi comunicano che è indispensabile inserirmi nella lista di un trapianto di fegato. Rimango folgorato dalla notizia ed in quel momento non sapevo se fosse una cosa negativa o positiva. Mi chiedevo se mettermi in lista di attesa per un trapianto significasse essere arrivato al capo linea. Proprio nel momento di maggiore sconforto pensando di essermi perso le comunioni dei miei due bambini più grandi, mi chiedevo: Signore ci sei? Guardi giù ogni tanto? Forse non mi vedi e non mi senti perché per te conto poco o niente? Sarà retorica ma sono dei pensieri che mi affliggono durante la sofferenza fino a pensare che Dio, Gesù e i Santi non siano altro che una leggenda. Penso alla mia famiglia e dentro di me scatta una molla, cioè il mio ultimo obiettivo è quello di dovercela fare e lo devo al mio grande amore per la vita e per i miei meravigliosi figli. Sono colpito dalla vicinanza della gente, soprattutto dalla comunità di Marano che prega per me, ad alcuni amici che non sentivo da anni e persino altri che abitavano molto lontano da me e tutto mi sembra così bello. Passano quattro mesi ansiosi nell'attesa dalla sospirata chiamata per l'intervento e addirittura ci sono state giornate che ho passato a guardare il telefono. Finalmente mi chiama un dottore per comunicarmi la notizia che mi è stato donato un organo, ho pensato da subito alla persona che morendo mi donava la vita, l'avevo immaginata già da tempo anche senza un volto e ora posso affermare che tramite me, chiunque sia, un po' vive attraverso me. Alcuni giorni fa c'è stata la giornata Europea dei donatori di organi e come spesso accade nessuno ne ha parlato, questo perché si pensa sempre al denaro e ai propri interessi, ma della bontà di donare nessuno ci pensa e ad essere sincero anch'io non immaginavo questo grande gesto. Adesso ogni giorno penso e dico: grazie Signore che anche questa mattina mi dai la possibilità di vedere il sole e alla sera di farmi vedere la luna e le stelle; Signore tieniti vicino a te quella persona che con un semplice gesto mi ha donato la vita e mi ha fatto rinascere. Ora credo nel Signore e non dubiterò più della tua esistenza. Io non so se nelle altre nazioni donano organi, so però che in Italia ci sono circa ventidue donazioni di organi su un milione di abitanti. Io vorrei far riflettere ognuno di voi, ma vi sembra possibile che così poche persone abbiano nel loro animo così tanta bontà? Secondo me il nostro Signore non penso abbia mai detto qualcosa contro le donazioni di organi, nemmeno che dobbiamo essere seppelliti con tutti gli organi addosso. Per coloro che pensano che i medici si possano sbagliare nel verificare la morte di qualcuno, beh, vi posso tranquillizzare che questo non può accadere perché hanno un livello di conoscenza che è impossibile sbagliare. Prima di concludere vorrei dirvi ciò che provo adesso: il mio carattere è cambiato perché ho vissuto per due volte, il momento di nascita e quello di rinascere e sono diventato più buono verso gli altri e ho molta più pazienza, preferisco pensare alle cose belle della vita cioè ai bambini, mia moglie e a tutti gli altri trapiantati come me, anzi, con l'occasione un saluto alla Associazione Nazionale Trapiantati di fegato Verona ONLUS che sia prima che dopo mi hanno dato e mi danno ancora oggi tanta informazione. Ai medici dell'ospedale di Negrar e dell'ospedale di Borgo Trento in particolare al dottor Donataccio e al suo grande e meraviglioso staff come i dottori Montin, Carraro e la mia carissima dottoressa Violi. Ora voglio che tutti pensiate se malauguratamente dovesse succedere qualcosa di brutto a un membro della vostra famiglia e avesse bisogno di un trapianto di organo, non sarebbe bello sapere che gli organi ci sono? Ecco perché, quell'insignificante numero ventidue tutti insieme possiamo farlo diventare duecento ventidue o addirittura ancora più grande! Quindi donate e donate, e ridate la vita a chi riceve e un posto vicino al Signore a chi dona.